IN CAMMINO

n. 3

2026
Settembre

PERIODICO DEL M.A.S.C.I. LOMBARDIA

"OLTRE I CONFINI, SOTTO LA STESSA TENDA, PER UN FUTURO DI PACE"

Redazione:
Donata Niccolai
Luca Corazzini
Enrico Gabbioneta
Camillo Garbati
Adriano Querzè
Gisella Torretta
Via Burigozzo, 11 20122 Milano
stampa@masci-lombardia.it
www.masci-lombardia.it

SOMMARIO

- Alla ricerca disperata di adulti
- La povertà oggi: volti, storie, ferite e speranze
- Racconto di un'avventura …
- Una persona non comune …
- La PACE ha bisogno di incontrarsi
- Spirito di comunità
- Viboldone in festa
- Campo Bibbia Frontino
- Tra natura ed energia
- Campo scoperta e riscoperta
- Insieme a Francesco …

ALLA RICERCA DISPERATA DI ADULTI

Sono alla ricerca disperata di adulti.
Di quelle persone in grado di **rifiutare qualsiasi regola che spegne**
la luce interiore di bambini, adolescenti, anziani.
Degli altri.
Vorrei avere intorno chi vive a braccetto della verità
e allontana il superfluo, la distrazione, la non curanza.
Esistono davvero questi esseri speciali?
Quelli che fermano tutto per ascoltarti,
che mandano all'aria vecchi modi di vivere
per incontrarti,
quelli che guardano negli occhi la gente e sorridono
perché riescono a vedere quanto meravigliosa è dentro.
L'adulto non si lamenta, non punta il dito, non parla per niente.
L'adulto sa che ogni momento è un'occasione preziosa
per **ritornare al centro**
di se stesso,
proprio là, dove tutto ha origine.
Mi guardo in giro, li cerco dappertutto,
forse sono ben nascosti,
non si vogliono far trovare,
come i tesori che devono essere conquistati,
altrimenti perdono tutto il loro valore.
Inizio, allora, a guardare anche **dentro di me.**
Sono certa che **si trova lì il seme di un adulto**,
m'impegno per coltivarlo,
per proteggerlo,
per farlo fiorire.
Sono nata per questo:
per essere l'adulta che vorrei vedere nel mondo.
Lunga vita agli impegnativi e ricchi sguardi interiori!
Facendo nascere questi gustosi frutti maturi
il mondo si popolerà con naturalezza di **bellezza,**
di eleganza,
di **cura.**
Basta seminare i sì e i no giusti,
al momento più opportuno,
nel modo più consono.
Dobbiamo divenire i **sacri giardinieri della nostra anima**
per poter ammirare fiori meravigliosi in ogni angolo
di questa nostra splendida vita.
L'adulto che stiamo cercando
si trova nell'unico luogo che facciamo fatica ad abitare:
dentro noi stessi.

Elena Bernabè

Quando mi sono imbattuta in questo accorato A.A.A. Cercasi della Bernabé, ho subito pensato che noi Adulti Scout, non solo siamo tra quelli chiamati a rispondere a questo appello, ma che il nostro stile e l'adesione ai valori della Legge e della Promessa ci rendono più facile incarnare la figura dell'adulto descritta in questo bellissimo testo, ricco di spunti.
Ne riprendo solo alcuni, ma scommetto che se lasciassimo spazio alla risonanza, emergerebbero da ciascuno di voi tante e diverse considerazioni interessanti.

Innanzi tutto, leggo l'invito a **distaccarsi dalla massa**.

La *lamentatio* pare essere lo sport più praticato dagli adulti oggi. I più li trovi stanchi, insoddisfatti, arrabbiati con il mondo intero: con i politici e le istituzioni, il capo ufficio, il vicino di casa… Non c'è niente che funziona… Non solo è tutto sbagliato, ma non c'è nulla in cui valga la pena credere e sperare. Ma il sistema non vive soltanto grazie a chi lo comanda. Vive anche grazie a chi lo accetta. Grazie a chi si adatta. Grazie a chi non vuole vedere. Grazie a chi preferisce non avere problemi. E allora mi chiedo: E se la lamentela continua in realtà fosse solo il rumore che fa la frustrazione di chi ha rinunciato a prendersi la propria parte di responsabilità?

Ci lamentiamo a gran voce, ma restiamo inerti comodamente seduti sul divano. Aspettiamo che siano sempre gli altri a cambiare, a fare il primo passo, a sistemare le cose. È più facile puntare il dito che mettersi in gioco.
Forse, però, **essere adulti è** proprio il contrario di questo: **smettere di cercare colpevoli fuori e iniziare a chiederci quale piccola parte possiamo "aggiustare" noi, oggi, dove siamo.**

Si tratta, innanzi tutto, di cominciare ad avere uno sguardo diverso. E noi scout in questo siamo aiutati dalle parole di B.P. che diceva che **in tutto e in tutti "c'è almeno un 5% di buono**. Il gioco consiste nel trovarlo e quindi nello svilupparlo fino ad una proporzione dell'80% o 90%".
E si tratta di **sentirsi responsabili del mondo, perché sentiamo di appartenergli. Appartenere** non significa possedere. **Significa custodire**.

Quando una persona sente di appartenere, protegge ciò che incontra e si sforza di renderlo più bello per consegnarlo migliore a chi verrà dopo. L'appartenenza cambia il nostro modo di guardare il mondo. Ci fa passare dal dire: "Qualcuno dovrebbe fare qualcosa." al dire: "Io, davanti a tutto questo, cosa sto facendo?" E soprattutto: "Quanto ancora sono disposto a non fare nulla?"
A questo proposito Papa Leone nella sua enciclica **Magnifica Humanitas** scrive:

> *"C'è una tentazione sottile: pensare che i problemi siano troppo grandi e noi troppo piccoli e che dunque, le nostre scelte, non spostino nulla. Una forma elegante di resa, spesso mascherata da realismo. Certo, non tutti hanno lo stesso potere di incidere sulla realtà: c'è chi governa, chi decide investimenti, chi guida istituzioni, chi fa ricerca, chi educa, chi informa, chi produce; e c'è chi sembra avere soltanto la propria vita quotidiana. Eppure, nessuno è senza responsabilità".*

Un senso di responsabilità, quello dell'adulto, che nasce dal saper vedere in noi, nell'altro e in ciò che ci circonda, luce prima che buio. Allora, meravigliati, sorrideremo e, come dice Elena, *"il mondo si popolerà con naturalezza di bellezza, di eleganza, di cura".*
Ma per farlo, come da suo invito, *"dobbiamo divenire i sacri giardinieri della nostra anima".* Lì, proprio dentro di noi, troveremo il seme dell'adulto che vorremmo vedere nel mondo: non l'individualista, l'egocentrico, il narcisista, ma colui che sa passare dall'IO al NOI, colui che sa prendersi cura non solo di sé, ma anche dell'altro, colui che non solo sa vedere la luce e la bellezza dell'altro *("Siamo frammenti di luce e bellezza" – diceva don Michele Do),* ma sa metterlo al centro, facendosi capace di ascolto vero e generativo.

> *"Come adulti scout non possiamo rimanere tiepidi di fronte a questo tempo. Ogni azione, ogni passo, ogni messaggio, ogni incontro, ogni tipo di servizio e di parola, ogni post social e persino ogni like, deve essere volto a rigenerare questo nostro tempo".*

Queste alcune delle parole che saranno pronunciate domenica 4 ottobre durante il momento regionale di riflessione e preghiera on-line che concluderà la Giornata dello scautismo adulto e darà inizio al nuovo anno scout.

Un anno in cui possiamo essere questo tipo di adulti. Un anno in cui possiamo essere comunità in questo modo. Ci ragioneremo in vista del nostro evento regionale 80/800 e cercheremo di testimoniarlo.

E allora coltiviamoci così, per fiorire in quegli adulti "felici di servire dove la vita ci chiama". E non restiamo nascosti, facciamoci trovare! Che il mondo sappia che può contare su di noi, sul nostro "Eccomi!"

Buona Strada a tutti noi!
Alessandra

SULLE ORME DI FRANCESCO
La povertà oggi: volti, storie, ferite e speranze

Un incontro con chi tutti i giorni per lavoro o per volontariato affronta le povertà della nostra società: due assistenti sociali e la presidente della conferenza della San Vincenzo della Parrocchia di Cristo Re a Cremona.

Povertà: è una realtà complessa. Non si può parlare di povertà al singolare, ma di povertà al plurale, perché le forme di povertà sono tante e diverse. Però esiste un minimo comun denominatore nell'affrontarle: ogni povertà può essere in parte alleviata e totalmente superata solo creando reti relazionali forti.

E oggi – parole delle due assistenti sociali – la mancanza/difficoltà di relazione è la povertà più grande che accomuna tutti gli strati sociali.

La povertà economica è abbastanza facile da "scovare" e tutto sommato anche da supportare. Le persone in stato di necessità economica facilmente si rivolgono alle strutture sia pubbliche (servizi sociali del Comune) sia di Caritas o San Vincenzo. E tutto sommato ci sono alcuni strumenti per contrastarla.

Ma in questi casi il problema più grosso è aiutare le persone a uscire dalla rete di assistenzialismo e riuscire a gestirsi con le proprie forze.

Ci sono sicuramente tutte le difficoltà legate alla ricerca del lavoro, della casa, magari acuite da problematiche sanitarie, però c'è spesso anche una difficoltà culturale da superare (e non solo nei cittadini extracomunitari, anzi).

Accompagnare questi poveri, significa affiancarsi nella difficile impresa di creare una minima cultura del risparmio, di generare un pensiero sul domani; questo percorso di accompagnamento impone il condividere una forte distinzione fra ciò che è superfluo e ciò che è necessario, ma in una società orientata a suscitare bisogni l'asticella delle necessità si pone sempre più in alto, soprattutto in presenza di figli, e questo complica notevolmente un percorso di consapevolezza.

Le cause della povertà economica sono sempre riconducibili a mancanza o perdita del lavoro o ai cosiddetti lavori poveri cioè a redditi insufficienti a coprire le necessità.

In alcuni casi si sommano problematiche sanitarie che spesso richiedono risorse extra per essere affrontate.

Oggi a queste cause "storiche" si aggiungono le povertà degli uomini divorziati/separati con redditi medi o bassi: normalmente lasciano l'abitazione alla moglie che mantiene il diritto di affidamento dei figli e devono corrispondere gli alimenti almeno per i figli; le risorse che restano loro sono veramente poche e il minimo inconveniente li fa precipitare sotto la soglia di povertà.

Oggi, per fortuna, iniziano ad emergere anche i casi di violenza domestica. E questo, che innegabilmente è un bene, ha come contraltare il generare nuove situazioni di povertà.

La donna con figli, che interrompe i rapporti con il compagno, normalmente non ha reddito proprio, difficilmente ha una rete parentale che la possa supportare, deve trovare un lavoro con orari compatibili con l'accudimento dei figli (che normalmente hanno problematiche derivanti dalla situazione violenta in cui sono vissuti), l'ex marito/compagno non passa alimenti nemmeno per i figli.

Tutte problematiche complesse, gestite dai servizi sociali, che richiedono fasi prolungate di accompagnamento. Su questo tema della violenza di genere sta emergendo una problematica che riguarda ragazze nella fase preadolescenziale/adolescenziale. Accettano di vivere storie con ragazzi che, anche solo a parole, le trattano male: abdicano alla propria autostima, al rispetto di sé per essere viste, riconosciute.

Questo però la dice lunga sulla grande povertà di relazioni che vivono queste ragazze, e sulle prospettive che queste situazioni possono generare. Le assistenti sociali hanno evidenziato diverse difficoltà emergenti, spesso legate a una forte difficoltà dei genitori a vivere il loro ruolo.

Se è evidente che non esiste più una relazione di fiducia fra scuola e famiglie, non sempre si ha consapevolezza che questa *non-relazione* non permette di mettere al centro l'adolescente con le sue esigenze, le sue difficoltà, ma anche le sue peculiarità. Da una parte il genitore troppo spesso non accetta di rivolgersi a strutture di supporto per le problematiche del minore che la scuola evidenzia, dall'altra la scuola, nell'impossibilità di intervenire, rilancia sui servizi sociali problematiche che potrebbero essere gestite se ci fosse una relazione di collaborazione. Sono stati creati progetti ad hoc per contrastare le situazioni più problematiche, soprattutto per i ragazzi a rischio di dispersione scolastica (Scuola: seconda opportunità) spesso finanziati con i fondi del PNRR. Questo però non è sufficiente per intercettare le svariate situazioni di forte disagio, di fragilità, che si rilevano.

Una psicologa presente in sala che per conto dell'ASST segue minori con comportamenti patologici, ha evidenziato come, soprattutto dopo il COVID, ci sia stata una fortissima impennata di casi di minori con problematiche di tipo psicologico e psichiatrico.

Peraltro, la scuola, sempre più improntata alla verifica del raggiungimento di risultati, non aiuta a creare ambienti supportanti dove possano essere valorizzate abilità diverse. Soprattutto la scuola media oggi vive fortissime difficoltà: anche le materie che possono far emergere abilità particolari (arte, musica, tecnologia, motoria, …) spesso sono impostate in modo da richiedere abilità di studio e questo va a discapito dei ragazzi più deboli che hanno minor supporto parentale nello studio.

Sembra stia aumentando fra gli adolescenti il ricorso all'uso di sostanze: oggi possono acquistare sul web - con una certa facilità e a basso costo - psicofarmaci che, assunti con alcolici creano lo "sballo", ma allo stesso tempo creano dipendenze e alterazioni, anche permanenti, all'apparato neurologico.

In questi casi è proprio difficile identificare l'origine, la fonte e per questo l'intervento dei servizi dedicati può essere tardivo. Inoltre, anche i genitori, spesso non si rendono conto, e/o si vergognano a chiedere aiuto per far fronte alle problematiche del ragazzo/a.

L'altra grossa fragilità che frequentemente affrontano i servizi sociali è quella legate agli adulti con patologie psichiatriche. Si tratta di persone che, se opportunamente compensate con psicofarmaci, sono in grado di sostenere una certa vita sociale (e un lavoro): purtroppo, però, appena abbandonano le cure, o non sono seguiti nella regolare assunzione delle terapie, rischiano di scompensarsi e di avere atteggiamenti autolesionisti o aggressivi.

I servizi sociali possono intervenire per un trattamento sanitario obbligatorio, ma è un problema che può ripresentarsi in modo ciclico. Esistono tante altre fragilità (ludopatia, alcolismo…) alla cui gestione sono demandati altri servizi pubblici.

In chiusura i servizi sociali hanno evidenziato come loro possono intervenire solo se gli interessati richiedono esplicito aiuto o, per i minori, su segnalazione delle scuole. Il loro intervento è spesso visto di malocchio: sono visti come quelli che "vogliono togliere i figli" ai genitori.

Certi racconti non fanno bene a una professione delicata come questa, dove l'attenzione più forte è quella di creare relazioni che possano essere durature nel tempo per gestire situazioni complesse e condividere progetti di recupero. Professioni dove bisogna mettere in conto il fallimento, perché ogni progetto che vede il coinvolgimento attivo della persona, rischia di progredire, arenarsi, ripartire e non sempre alla fine è coronato dal successo.

Infine, le assistenti sociali, capovolgendo quello che secondo noi sarebbe stato naturale, ci hanno ringraziato: per loro poter parlare del loro lavoro, sensibilizzare sulle fragilità che tutti i giorni incontrano e trattano è importante, perché credono fortemente che dalla sinergia fra volontariato, terzo settore e istituzione possano nascere percorsi di supporto alle persone più fragili, che riescano a "tenere" nel tempo. Il volontariato porta la ricchezza di relazioni nate nella quotidianità dell'incontro, l'istituzione la competenza ad intervenire e tanti enti del terzo settore coniugano motivazione e competenza professionale.

Comunità di Cremona

RACCONTO DI UN'AVVENTURA NELLA TERRA DI MASCILAND

Pronto lo zaino?! Presa la torcia?! E la borraccia?! Una rapida occhiata alla e-mail in cui lo Staff suggerisce il materiale utile e poi…pronti a partire in direzione Masciland di Bagolino con la voglia di mettersi in gioco, di conoscere persone nuove e rivedere gli uomini e le donne del M.A.S.C.I. che hanno già camminato con noi. Perché, in fondo, "il campo è la parte gioiosa della vita di uno scout".

Cosa dire? Già solo vedere dal finestrino i monti fare capolino e le città specchiarsi nel lago per poi perdersi sotto i tornanti, ha allentato la corsa del tempo e sciolto il nodo del correre quotidiano e poi, nascosta tra gli alberi oltre una piccola radura, la nostra "casa". Difficile guardarsi intorno, alzare lo sguardo oltre le vette e gli alberi, e pensare al tema piratesco, eppure, in un attimo, tutto è cambiato: È arrivata la Nera Fenice, mossa dal vento e dallo Staff, a condurci, trepidanti, in mezzo al mare alla ricerca del fazzolettone d'oro.

Ed è così che Corsari, Filibustieri e Bucanieri, dopo aver intonato il loro canto a ritmo dei passi possenti che lo hanno accompagnato, e aver costruito le bandiere per la loro nave pirata pronta a salpare alla ricerca del tesoro, hanno scrutato l'orizzonte e si sono imbattuti nelle onde che, inesorabili, hanno spinto le caravelle in posti sconosciuti, dove solo l'ardire di superare le prove avrebbe garantito l'uscita dagli antri e il ritorno in navigazione fino alla prossima tappa, scandita in una mappa. Così, ogni pirata si è misurato, destreggiandosi in perfetto equilibrio con i suoi compagni di rotta in percorsi ad ostacoli, lanci ai barattoli, corse, ricerche e, una gara di aperitivo piratesco da far assaggiare al capitano e a fedele staff.
Ogni prova una perla, un piccolo tesoro da custodire, non in segno di vittoria, ma come ricordo di un'emozione, e dell'insegnamento tratto in ogni avventura, perché, in fondo, "il campo è la parte gioiosa della vita di uno scout" e la forza di solcare i mari arriva dall'unione della flotta.

Il sabato a parlare non è più stato il mare, ma il silenzio accompagnato dal rumore dei passi incastonati tra le montagne, il verde e un ponte su cui, ognuno di noi, accompagnato dalle parole toccanti dello Staff racchiuse in tre buste sigillate, ha lasciato un sasso.

Sì, cari amici Scout, proprio un sasso, raccolto all'inizio del cammino. Lasciarlo serviva a renderci più leggeri e ad abbandonare qualcosa che ci tratteneva dallo spiccare il volo, o solcare i mari se preferite! E così, tra il verde dei prati, le alte vette, le maglie blu ed i fazzolettoni celesti, una perla in più ma un sasso in meno, ognuno con la sua storia ed il suo silenzio, abbiamo raggiunto il luogo del rancio. E che rancio… con tanto di servizio deliveroo da parte dei cambusieri più simpatici che abbia mai incontrato, e poi…chitarra e voci per la gioia del parco. Vorrei avere ancora il tempo di raccontarvi di un'emozione grande, un'esperienza che lascia il segno, sperando che i lettori possano riviverla con noi, pirati in viaggio in un viaggio interiore!

Spegnete tutto, immaginate il buio della sera, le fronde degli alberi scure che si stagliano contro un cielo nero dipinto di stelle e un fuoco che illumina fiocamente i volti dei pirati accorsi al falò. La voce guida che ci ha accompagnato per tutto il campo ci ha chiesto di scrivere su di un foglio ciò è imprescindibile per ognuno di noi. Fatto. Poi ci è stato chiesto di passarlo all'amico scout alla nostra destra. Fatto. Poi all'amico alla nostra destra è stato chiesto di far cadere il foglio e schiacciarlo coi piedi. Silenzio e sgomento, poi…Fatto.

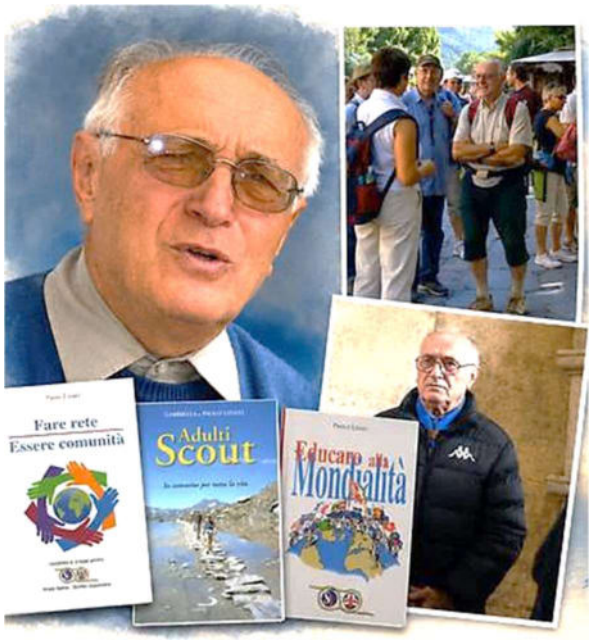
Infine, ci è stato chiesto di restituire a sinistra il foglio stropicciato, che ognuno per sé avrebbe gettato nel fuoco. Calpestare ciò che per un altro è importante?! No. Semplicemente comprendere che ciò che per noi è imprescindibile nasce da noi ed è dentro di noi. Che qualcuno lo calpesti, per quanto sia un gesto che lascia interdetti, non cambia il fatto che per noi ciò che abbiamo dentro è, e resta importante. Vi saluto amici scout, vorrei parlare ancora di questa avventura, ma dovrete scoprirla dentro di voi.

Intanto, un pirata che si rispetti, prima di salpare per nuovi mari e nuovi orizzonti non può non fare gli ossequi al grande capitano di Masciland, capace di rendere una serata con delitto un caso brillantemente risolto…dallo stesso ladro di gemme preziose! Un grazie anche allo staff e soprattutto a tutti noi adulti scout capaci di tornare bambini e di divertirci sorridendo, nonostante ognuno di noi abbia il suo peso o il suo sasso da lasciare prima del ponte. A presto per un altro campo, un altro fuoco di bivacco ed un'altra emozione

Roberta D'Amici
Comunità di Melegnano

CAMPO ESTIVO
LOMBARDIA
BAGOLINO
19 -21 GIUGNO 2026

UNA PERSONA NON COMUNE, UNO SCOUT DOC



Come non ricordare il nostro amico Paolo, per sei anni Magister della Comunità, con il quale noi di Saronno abbiamo condiviso una strada lunga oltre 30 anni.

Difficile sintetizzare quello che era Paolo Linati. Una persona non comune, uno scout DOC, un cristiano vero, un uomo dai "mille occhi", con una capacità innata di vedere oltre, di prevedere gli sviluppi della Società, di intuirne i problemi, tra i primi a parlarci di globalizzazione.

Lo scoutismo è per lui un modo di vivere nella storia e nel mondo, una proposta per dare senso alla vita, nel segno della speranza e della libertà.

Un uomo aperto al mondo pensa a un Masci come realtà determinante nella Società. Uomo di frontiera, attento all'ambiente, alla politica, alle relazioni internazionali, al dialogo interreligioso, alla condizione della donna. Organizza seminari di animazione alla mondialità.

Scrive: *"Gli adulti scout sono nel mondo ma non sono del mondo".* Sempre pronto a partire, a incontrare, a confrontarsi, a mettersi al servizio. Sempre disponibile, anche per raggiungere Comunità lontane. Sempre attivo e presente nella Comunità, nella Regione, negli incontri Nazionali e Internazionali. Amante della montagna, grande camminatore, con lui inizia per il Masci l'avventura della via Francigena. Interpreta la strada come metafora della vita, valorizza l'incontro con l'altro, con il diverso, con il debole.

****

La sua storia lo vede impegnato nella scuola, nella società, in particolare nello scautismo. Dal '62 al '65 in Madagascar insegnante in lingua francese come volontario. Presidente della Focsiv dal '66 al '72. Insegnante di Matematica, presidente della sezione varesina di Mathesis. Scrive molti articoli su riviste di didattica della matematica e un testo *"L'algoritmo delle occasioni perdute"* in cui tratta di come i cambiamenti della Società abbiano influito sull'insegnamento.

Pronuncia la Promessa nel 1945. Dedica buona parte della sua vita allo scautismo, senza scendere mai a compromessi, sempre fedele a stesso, a volte critico nelle scelte del Movimento. Negli anni 1953–1965 è capo riparto, capo clan e capogruppo, e dirige campi–scuola. Attivo per lo sviluppo del roverismo prima e del Masci poi. Con Gabriella, sua moglie, nel M.A.S.C.I. dal 1988 nella comunità di Varese, e in quella di Saronno dal 1993. egli anni 1992-95 fa parte del Comitato Esecutivo, con l'incarico di responsabile nazionale al settore "Servizio – Educazione Politica".

Dal 1995 al 1998 fa parte della Pattuglia Nazionale "Servizio Educazione Politica" e della Pattuglia "Ambiente - Vita all'aperto" e collabora alla redazione della rivista "Strade Aperte".
È anche membro del consiglio direttivo dell'Ente educativo "Andrea Ghetti". Disponibile a ricoprire altri ruoli in regione e in ambito nazionale. Dice che *"quando il servizio chiama lo scout risponde".*

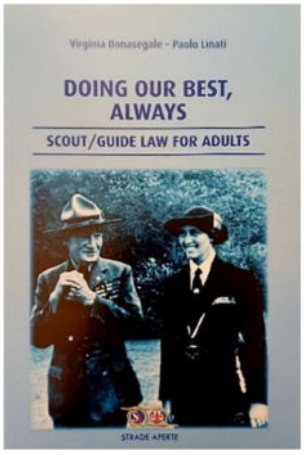
Nell'ambito dello scautismo pubblica moltissimi articoli sulla stampa del Masci regionale e nazionale e numerosi testi, un paio tradotti anche in inglese e in francese per volere dell'allora Presidente del ISGF.

Per noi della comunità è un padre, un fratello, un amico prezioso, generoso, leale, una persona che ascolta anche il dissenziente, che stimola sempre all'impegno, al servizio, alla trasmissione dei valori, alla presenza attiva nella città e nella chiesa. Un esempio di correttezza, di puntualità, di disponibilità, sempre propositivo e collaborativo. Un grande uomo e un grande maestro per molti di noi che hanno conosciuto lo scautismo in età adulta.

Difficile non pensarlo, non rivederlo tra noi con la sua modalità semplice di stare con tutti, con la figura eretta, capace di camminare sempre al passo del più lento.

Che altro dire? Forse troppo, ma Paolo era tutto questo.

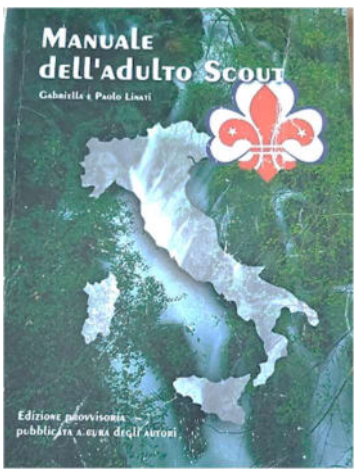
La Comunità di Saronno



****

La nostra comunità ricorda Paolo Linati per la lunga amicizia e per i tanti momenti vissuti insieme. Fu tra i primi ad accoglierci nel Masci e a stimare la nostra comunità. Per i più giovani riassumiamo alcune cose di lui.

Docente di matematica e animatore di Mathesis, associazione di matematici, il suo rapporto con noi è stato quello di un "fratello maggiore". A Paolo lo scautismo deve un grande impegno negli anni '50 e '60 per lo sviluppo del roverismo in Italia e il Masci gli deve una presenza autorevole e contributi critici preziosi e stimolanti finché le forze lo hanno sostenuto.



Paolo non era una personalità facile. Indisponibile a ogni pretesa di mediazione al ribasso, era molto critico nei riguardi delle derive autoreferenziali del Masci e dello scautismo in generale.

Per lui, come per molti di noi, l'essere scout, e ancora di più l'essere cristiani, non dovrebbe mai ridursi al ritrovarsi "dentro" il movimento o dentro le sacrestie: per lui essere scout cristiani adulti doveva essere giocato dentro la Storia, voleva dire essere donne e uomini che abitano il proprio tempo sostenuti da una comunità alla "ricerca" e alimentato da un "torrente" di idealità.

La Comunità di Como

La PACE ha bisogno di incontrarsi

Questa estate, tra le tante attività associative, il MASCI sta vivendo gemellaggi, campi internazionali, incontri che attraversano confini e mettono insieme storie, lingue, culture e modi diversi di vivere lo scautismo.

"OLTRE I CONFINI, SOTTO LA STESSA TENDA, PER UN FUTURO DI PACE"

Tra queste esperienze, vogliamo raccontarne una che ci rende particolarmente fieri

A ***Corna Imagna***, in Lombardia, per due settimane, hanno vissuto fianco a fianco sorelle e fratelli scout provenienti da ***Francia***, ***Ucraina***, ***Italia*** e persino ***Nazareth*** (un gruppo arabo melchita).

Paesi diversi. Storie diverse. Ferite diverse… E poi un campo da montare insieme! I sentieri da pulire con gli abitanti del paese. La cambusa, i giochi, le costruzioni, il fuoco serale. Più di cento giovani seduti alla stessa tavola.

E persino un Padre Nostro cantato in aramaico che, racconta Alessandra Bedini, Segretaria regionale Masci Lombardia, è stato «da brividi per quanto è stato bello».

È forse questa una delle immagini più vere della pace che vogliamo costruire: non una pace che cancella le differenze, ma una pace che le accoglie, le mescola, permette loro di conoscersi e trasforma la diversità da distanza in ricchezza. Non è sempre facile. E proprio per questo ha valore!

«Certo anche tante difficoltà, non tanto per la lingua, ma per la differenza di cultura e di modo di fare scautismo ma, se si parte da ciò che ci accomuna e non da ciò che ci divide, è tutto più bello e più facile» ha detto ancora Alessandra Bedini.

Lo hanno scoperto anche le ragazze e i ragazzi del Reparto Andromeda – AGESCI Gallarate 1:

«In questi 10 giorni abbiamo riscoperto il valore della nostra Legge e della bellezza dell'incontro che va oltre alle differenze e alle incomprensioni».

E allora la pace smette di essere soltanto una parola. Diventa un volto, un nome, una lingua che prima non conoscevamo. Diventa fare qualcosa insieme, accogliere ed essere accolti.

«Vedere oltre cento giovani provenienti da Paesi diversi superare ogni barriera geopolitica e costruire insieme ponti di amicizia nei nostri boschi è stato una lezione per tutti noi» così ha commentato Orietta Locatelli, assessora ai Servizi sociali e alla Cultura di Corna Imagna.

Tutto questo è stato possibile grazie a una grande rete: gli Adulti Scout del MASCI Lombardia, l'Amministrazione e gli abitanti di Corna Imagna, i gruppi AGESCI Gallarate 1 e Nord Lodigiano 1, i rover e le scolte di Como 1 e Barbaiana-Rho, insieme alle tante persone che hanno scelto di mettersi al servizio.

Simone Novali, referente dell'Area 1 MASCI Lombardia, lo riassume così:

«Il MASCI ha sostenuto il campo con grande convinzione e con la consapevolezza che la pace passa attraverso la conoscenza ed il rispetto reciproci». Questa estate, in tanti luoghi e attraverso tante esperienze, il MASCI sta seminando proprio questo. Perché forse la pace comincia quando smettiamo di chiedere all'altro di essere uguale a noi e scegliamo, semplicemente, di fare un pezzo di strada insieme.

Buona Strada, costruttori di pace!

#pace #scautismo #piùvitaallavita #adulti #scout

MASCI Pattuglia Internazionale International Team Agesci Settore Internazionale

SPIRITO DI COMUNITÀ

Base Scout Campeggio San Luigi - Corna Imagna (BG)

Qualcuno scriverà del campo di Corna, dell'avventura che ha visto scout di diverse culture incontrarsi, scambiarsi opinioni, condividere momenti comuni, giochi e serate intorno al fuoco, passeggiate alla scoperta di luoghi mai visti, balli e servizio alla comunità che ospitava il campo, gare di cucina, anche disguidi e qualche problemino di comunicazione, financo suggestivi momenti di preghiera comunitaria.

A me piace sottolineare quanto è stato importante il servizio degli AS presenti al campo. La loro presenza, infatti, si è rivelata fin dal primo istante molto più di un supporto tecnico o di un semplice servizio prestato: è stata il vero cuore pulsante dell'esperienza. Al di là dell'efficienza organizzativa, ciò che ha lasciato un segno indelebile è stata la dimensione della **condivisione pura**. In quell'atmosfera calda e autentica, le amicizie di lunga data si sono cementate, trovando una nuova linfa, mentre le nuove relazioni sono nate con una naturalezza disarmante, abbattendo ogni barriera formale o geografica. È in questi spazi di incontro autentico che si misura la vera forza di un gruppo, capace di trasformare la vicinanza fisica in un legame emotivo duraturo. Un ruolo altrettanto sorprendente e inaspettato lo hanno giocato i **continui aggiornamenti** condivisi in tempo reale con chi, per forza di cose, è dovuto rimanere a casa. Attraverso frammenti di vita vissuta — una foto rubata tra i sorrisi, un video spontaneo, un breve reportage narrato con passione — la distanza geografica si è letteralmente dissolta.

Quei racconti visivi non sono stati semplici resoconti informativi, ma veri e **propri catalizzatori di emozioni**. Hanno saputo smuovere gli animi a distanza, risvegliando un desiderio diffuso di partecipazione e nutrendo un senso di appartenenza ancora più profondo, viscerale, capace di unire chi era sul campo a chi seguiva con il cuore e con il fiato sospeso.

In sintesi, questo evento ha rappresentato una **potente scossa** per la nostra realtà, estendendosi con naturalezza anche a comunità e volti che solitamente non rientrano nella nostra area di riferimento. Ha riacceso quel forte **spirito di comunità** che dovrebbe sempre guidare i nostri passi, ma che fin troppo spesso rischiamo di soffocare, sopraffatti dalle mille incombenze della vita quotidiana e dal peso dei ruoli che ciascuno di noi ricopre. Questa esperienza ci restituisce una consapevolezza preziosa e necessaria: ritrovare il tempo per stare insieme, accogliere la novità e raccontarsi non è un lusso accessorio, ma la condizione essenziale per continuare a crescere e a sentirsi parte di qualcosa di vivo.

Sergio Forneris - Comunità di Monza-Brianza

selezione stampa MASCI da
Avvenire
Quotidiano di ispirazione cattolica

SCOUT, CANTIERE DI DIALOGO

Nella Bergamasca ragazzi da Italia, Francia, Ucraina e Terra Santa

Campo internazionale per 150 partecipanti promosso dal Masci

Vogliamo la pace.
Tutti vogliono la pace.
Pace ovunque.

Le parole dei ragazzi sotto le tende del campo di Corna Imagna

ENRICA LATTANZI

«In questo campo ho attraversato il Vangelo». Bastano le parole di Simone Novali, del Masci (Movimento Adulti Scout cattolici italiani) di Legnano, a restituire il senso profondo di un'esperienza che ha il sapore della profezia quotidiana. Tra luglio e agosto la Base Scout San Luigi di Corna Imagna, tra i boschi della provincia di Bergamo, è diventata un crocevia di speranza. Centocinquanta ragazzi in totale, arrivati da Italia, Ucraina e Francia e, con una presenza densa di significato, dodici giovani scout provenienti da Nazareth e appartenenti alla comunità greco-cattolica melchita.
A promuovere il progetto è stato il Masci Lombardia, con il coinvolgimento, per gli aspetti logistici, organizzativi e di animazione, di gruppi scout di Como, Lecco, Legnano e Brescia.

Tutto era cominciato un anno fa, su un treno di ritorno da Pompei. C'erano Novali e Stefania Lucci Rizzoli, anche lei di Legnano, decana del Masci. La gioia negli occhi di un gruppo di "lupetti" ucraini accolti precedentemente ha fatto scoccare l'idea: perché non spalancare le porte ad altri Paesi? Da lì l'orizzonte guardava a Ucraina e Terra Santa, poi si sono aggiunti i giovani francesi (due gruppi, uno dalla Provenza, l'altro da Parigi-Versailles) e le comunità scout di Lodi e Gallarate (questi ultimi accolti qui dopo che la loro meta originaria era stata resa inagibile da un incendio). Un cantiere di pace che, come dicono gli organizzatori, «si è costruito da solo, giorno dopo giorno».

OLTRE I CONFINI, SOTTO LA STESSA TENDA, PER UN FUTURO DI PACE

Il titolo – *Oltre i confini, sotto la stessa tenda, per un futuro di pace* – affonda le radici nel metodo di Baden-Powell: mettere i ragazzi gli uni di fronte agli altri, attorno al fuoco, perché conoscersi è l'unico antidoto all'inimicizia. Non un soggiorno di cortesia per ospiti stranieri, dunque, ma un campo internazionale vissuto alla pari. L'inglese ha fatto da ponte tra giochi, canti e danze.
Ma la prova del Vangelo incarnato si è misurata sulle ferite della storia recente. I dodici ragazzi di Nazareth, giunti grazie al tramite dell'arcivescovo melchita di Akka, Youssef Matta, hanno portato il peso e la dignità di chi è «minoranza di una minoranza» in una terra straziata. A chi chiedeva spiegazioni e ragionamenti complessi sulla guerra, hanno risposto con un'essenzialità disarmante:

> *Vogliamo la pace.*
> *Tutti vogliono la pace.*
> *Pace ovunque.*

E poi la ferita dell'Ucraina, presente come un'ombra silenziosa ma tangibile. Una sera, dopo il passaggio di alcuni aerei a bassa quota, nel cielo sopra la valle esplodono i fuochi d'artificio. Per un istante, tra i ragazzi ucraini cala il gelo del terrore: il pensiero corre subito ai bombardamenti. Poi la certezza della festa restituisce loro gioia e serenità.

IL CAMPO IN SINTESI

150 partecipanti da Italia, Ucraina, Francia

Luglio-Agosto 2024

Alcuni fra loro non avevano mai visto i fuochi pirotecnici, o vi avevano assistito molti anni fa, prima del conflitto. «Siamo abituati a vedere la guerra dagli schermi dei telefoni o al telegiornale» – riflette un giovane scout italiano – ma vivere accanto a loro ci ha fatto toccare con mano la realtà».
Gli fa eco una tredicenne di Lodi che, ascoltando i racconti sui rifugi anti-aerei di una coetanea di Kiev, si è confidata col suo capo: «Ho capito quanto sono fortunata».
È il nodo educativo colto da don Andrea Lotterio, assistente ecclesiastico regionale del Masci Lombardia: «Viviamo nella tranquillità e spesso dimentichiamo l'essenziale. Il campo è stato uno strumento importante per aiutare a rimettere in ordine le priorità, per capire che cosa sia davvero necessario nelle relazioni fraterne, che sono fatte di incontro vivo e non di social network».

L'esperienza non è rimasta chiusa nei confini del campeggio. Ha contagiato la comunità locale: gli Alpini hanno accompagnato i giovani a pulire i sentieri del bosco prima di offrire loro il pranzo; le famiglie del territorio hanno aperto le porte; al campo sono arrivati anche i bambini ucraini orfani accolti in Valle Imagna dal marzo 2022. Ora le tende sono state smontate, ma la rete dei contatti rimane viva.

L'impegno è dare continuità a questa fraternità con i gruppi di Nazareth, di Kiev e della Francia. «Abbiamo messo il primo mattone» – assicura Novali – «sotto le tende sono passati ragazzi con lingue, storie e vite diverse. Hanno giocato, pregato, lavorato insieme. Hanno portato a casa ricordi che continueranno oltre il campo. Il fuoco del bivacco continua a parlare: dimostra – chiosano dal Masci – che ci si può stringere la mano e riconoscersi fratelli».

VIBOLDONE È TORNATO A RISUONARE DI VOCI

Viboldone in festa, nel Comune di San Giuliano Milanese, è stata l'occasione per la Comunità MASCI di Borgolombardo per mettersi al servizio delle monache benedettine del locale monastero che hanno chiesto di rivitalizzare - almeno per un giorno - l'antico borgo contadino altrimenti destinato ad una lenta agonia.

Alcuni mesi prima, assieme ad altre associazioni e gruppi del territorio, e sotto l'egida del Comune, abbiamo iniziato a pensare come realizzare una giornata che potesse richiamare a Viboldone tante persone per far rivivere il borgo in occasione delle celebrazioni per gli 850 anni dell'abbazia.

Così domenica 13 giugno, fra bancarelle, spettacoli, visite guidate, giochi e iniziative come quella di ripulire le aree attigue assieme agli Scout più piccoli (abbiamo coinvolto da subito anche il nostro gruppo Agesci) Viboldone è tornato a risuonare di voci e l'abbazia a tramandare la sua bellezza.

E grazie anche agli amici della Comunità MASCI di Melegnano che ci hanno sostenuto allestendo un bellissimo stand di legatoria dove in tanti hanno partecipato ai coinvolgenti workshop.

Organizzare il tutto ha rappresentato un impegno davvero importante per le nostre forze ma la riuscita dell'iniziativa ci ha riempito di soddisfazione anche perché fare rete localmente è da sempre uno dei nostri obiettivi.

Camillo Garbati
Comunità Borgolombardo 1

Dal 5 al 9 agosto abbiamo partecipato al Campo Bibbia MASCI, che si è svolto a Frontino (PU); una tranquilla località posta sull'Appennino Marchigiano, nell'entroterra di San Marino; il campo ha visto la partecipazione di Adulti Scout provenienti soprattutto dal nord Italia e da Roma

Guidati da Padre GianPaolo, padre dehoniano e biblista molto preparato, abbiamo percorso l'ultimo dei Vangeli, quello di Giovanni, che si allontana leggermente dagli altri tre Vangeli di Marco, Matteo e Luca, detti anche sinottici, perché è possibile leggerli contemporaneamente, dato che rispettano la stessa narrazione degli accadimenti della vista di Gesù quasi nella stessa sequenza temporale.

Il Vangelo di Giovanni, invece, colloca temporalmente i vari episodi della vita di Cristo in momenti diversi, partendo dalla chiamata dei discepoli, così come le celebrazioni della Pasqua che negli altri Vangeli sono riassunti in un'unica occorrenza, mentre in Giovanni se ne contano almeno tre: due relativi alla Pasqua Ebraica e l'ultimo relativo alla Pasqua di Nostro Signore.

La rilettura ci ha portato a leggere con maggiore profondità i vari passi del Vangelo, ponendo l'attenzione sui primi tre e sugli ultimi capitoli, saltando, purtroppo i capitoli intermedi per mancanza di tempo. Una rilettura non banale, che ci ha portato a mettere in relazione il Vangelo di Giovanni con gli scritti biblici; e soprattutto una rilettura fuori dagli schemi, data la competenza della nostra guida, che, a partire dai testi greci messi a confronto con quanto da noi conosciuto, ci ha mostrato che la traduzione che conosciamo non sempre è adeguata al messaggio che originariamente era stato scritto per divulgare sia agli Ebrei che ai "gentili" la vita di Gesù

Il tutto è stato intervallato da bivacchi, alcuni seri, come la rappresentazione e la meditazione sul capitolo 4, l'incontro tra Gesù e la Samaritana al pozzo, o la presentazione in stile Veglia Rover a piccoli gruppi di quanto abbiamo ricavato da questo campo; oltre ad altri momenti più leggeri e faceti con bans, canti e scenette in tradizione scout ed una mini-veglia alle stelle.

Per non farci mancare nulla, abbiamo condito il tutto con la Santa Messa ogni mattina e la Compieta la sera.

Non è mancata la parte culturale, dove abbiamo visitato la cittadina di San Leo (RN), sotto la guida di un professore ormai ultranovantenne, ma con una grande passione per la storia del suo paese, al termine della quale ci siamo rinfrescati sotto le cascatelle del torrente Conca nei paraggi.

Da ultimo, come dei Lupetti che si rispettino, ognuno di noi ha lasciato qualcosa al campo: una giacca a vento, una pila, un asciugamano, un phone e … soprattutto il cuore.

Ciò che il campo ha lasciato dentro di noi è stato un momento di stop dalla vita quotidiana (e dal caldo), con la possibilità di fermarsi a meditare la Parola e trarne spunti per la vita di ogni giorno, nello spirito di fraternità e collaborazione proprie dello scoutismo.

Barbara e Michele - Comunità Sant'Angelo Lodigiano

TRA NATURA E ENERGIA
Ogni scelta quotidiana può fare la differenza

Ciao, Renzo

Abbiamo vissuto questa nuova esperienza del Campo Natura alla Base di piazzole dal 5 al 6 settembre, con un misto di curiosità e di voglia di sperimentare. Purtroppo per motivi di lavoro siamo arrivati alle 14.30, quindi non abbiamo potuto partecipare alla Caccia al Tesoro iniziale, e giocare è sempre il modo ideale di iniziare per gli scout.

Abbiamo subito partecipato alla lezione dell'esperto Giacomo, che ha illustrato i meccanismi di produzione e di distribuzione dell'energia elettrica nel nostro paese, e poi ci ha spiegato i meccanismi di formazione dei prezzi e del dettaglio della bolletta elettrica per il consumatore finale. È stato molto interessante sia dal punto di vista tecnico che economico, e ci ha fornito elementi utili per una scelta oculata e consapevole del fornitore di Energia. Già come consumatori possiamo indirizzarci, ad esempio, sui fornitori di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili, riducendo il ricorso a fonti fossili.

Al termine dell'incontro ci siamo spostati all'Eremo di San Paolo, una bella struttura in legno con gli interni delle pareti in paglia (risparmio energetico), dove abbiamo celebrato la Santa Messa accompagnata dai canti. S. Messa partecipata e coinvolgente.

Poi inizio della preparazione del Fuoco di Bivacco a tema. I 4 gruppi hanno preparato scenette secondo il gruppo a cui appartenevano: *geotermico, eolico, elettrico, solare.*

La cena è stata di ottima qualità e ha aiutato il coinvolgimento e la creazione di un clima fraterno. Il fuoco di Bivacco è stato molto bello, animato da Lucia e dalla pattuglia Natura e partecipato dai gruppi, che erano in competizione per la migliore rappresentazione. Canti e balli hanno reso coinvolgente la partecipazione e anche i giovani presenti hanno partecipato con passione. Possiamo dire che nessuno era da parte e c'era un sentire comune.

Il giorno dopo, inizio con risveglio muscolare condotto da Marina, poi colazione abbondante ed inizio dei lavori.

Sulla base del colore assegnato il giorno prima, ci siamo divisi in gruppi ed ogni gruppo ha prodotto un piccolo impianto di produzione di energia rinnovabile: un piccolo impianto fotovoltaico, un impianto di riscaldamento dell'acqua tramite il calore del sole, una parabola che raccoglieva l'energia solare e la convogliava in un punto, dove riscaldava un deposito di acqua. Ed infine i ragazzi che hanno lavorato su diversi metodi di produzione di energia rinnovabile, utilizzando fili di rame e zinco, o energia cinetica, coinvolgendo i bimbi più piccoli presenti, facendo trasmissione di conoscenze tramite il gioco ed il divertimento. Ogni gruppo ha illustrato agli altri scout il funzionamento e la modalità di realizzazione del progetto, in modo da poterlo proporre anche ai gruppi scout, creando opportunità per nuove attività interessanti.

Alla fine, il premio, a giudizio della nostra responsabile Regionale Alessandra, che ha partecipato all'incontro, è andato proprio ai ragazzi. Poi c'è stato il pranzo, ottimo: i cuochi ci hanno preparato tagliatelle fresche con ragù, crocchette di patate, verdura, manzo all'olio e tiramisù. Ci hanno davvero coccolato. Alla fine del pranzo abbiamo festeggiato il piccolo Matteo, figlio di una adulta scout, che compiva 8 anni quel giorno.

La pattuglia al termine ha chiesto la collaborazione di tutti per le pulizie finali, in modo da suddividere i compiti e ridurre i tempi di realizzazione. In stile scout abbiamo collaborato e lasciato un ... niente ed un Grazie.
Il cerchio finale ha raccolto le idee, le nostre impressioni e lo spirito positivo che animava ciascuno di noi. Poi i saluti finali e l'arrivederci a nuove avventure.

Il nostro giudizio sull'esperienza è molto positivo: il tema è molto attuale e il modo in cui è stato affrontato è stato coinvolgente e creativo, in stile scout, sperimentando. Il clima tra i partecipanti era positivo e stimolante, e non abbiamo visto nessuno in disparte o poco interessato. I progetti e la preparazione del fuoco di bivacco sono stati affrontati da tutti con passione e coinvolgimento. I locali in cui eravamo ospitati erano belli e funzionali, e la cucina è stata gestita per rendere gradevole anche il momento dei pasti.

La pattuglia che ha guidato il Campo è sembrata preparata ed organizzata. C'era dibattito interno crediamo, ma le indicazioni sono sempre state chiare ed articolate.
Ringraziamo di cuore i membri della Pattuglia e della Cucina che hanno lavorato intensamente per preparare questa interessante esperienza, che si può definire certamente riuscita.

Siamo stati favorevolmente colpiti dalla qualità della proposta e dalle modalità di organizzazione e gestione del Campo, e proponiamo senz'altro la partecipazione ad altri. Noi siamo "freschi " dell'iscrizione al Masci e ci siamo sorpresi della varietà di proposte del Regionale e della qualità delle stesse. Abbiamo deciso di partecipare a questo Campo dopo quello Regionale di San Felice del Benaco, che ci ha sorpreso per la qualità della proposta (riflessioni e lavori sulla pace), la partecipazione degli scout adulti e la voglia di mettersi in gioco.

Renzo e Nicoletta
Comunità Mantova 2

COLERE

UN VERBO LATINO PER DARE NOME ALLA NOSTRA CITTÀ

Ovvero due parole sul campo della scoperta

Francesco Sforza insieme al suo fedele architetto Filarete, a Don Ambrogio e alla ricca proprietaria terriera Fernanda ci hanno accompagnato nel *progettare Colere*: non una città ideale, ma la città che sogniamo, costruita sulla roccia della nostra fede, dei valori della Legge scout e sull'impegno della Promessa.

Un sogno radicato nell'oggi: la Legge scout, che ci interroga come singoli e come Comunità, guida il nostro stare nella compagine umana; la Promessa, centro del nostro servire, diventa lo stile del nostro abitare le frontiere.

Abbiamo costruito la mappa della nostra città: un reticolo di strade ed edifici, con quattro vie principali che si intersecano nel centro e attraversano i quartieri, dove sorgono i luoghi nei quali ogni fragilità, ogni fatica possa essere ascoltata e accolta, dove il servizio diventa lo stile di relazione e la via verso la felicità; quattro quartieri ognuno con il proprio gonfalone per ricordare che solo la diversità crea ricchezza; le quattro vie (della città, della chiesa, del creato, del cuore) da percorrere acquisendo consapevolezza del territorio che abitiamo, accogliendo le sfide dell'oggi e del futuro.

Tutto questo nasce intorno al monumento centrale espressione del nostro impegno.

Una città che si costruisce con gli strumenti pedagogici che la caratterizzano nella sua unicità: vita di Comunità, autoeducazione, interdipendenza pensiero-azione, natura, fraternità internazionale, linguaggio simbolico, servizio. Strumenti che diventano la cornice della nostra mappa, a dire che senza quelli saremmo un'altra cosa, che tutti sono necessari per essere scout adulti liberi e responsabili, appartenenti al MASCI.

Una città per crescere nella capacità di rispondere" Eccomi" alle chiamate che la vita ci pone, capaci di servire l'uomo e in lui servire Dio, disposti e preparati ad abitare le frontiere culturali ed esistenziali, uscendo dai confini delle nostre abitudini.

Una città che vuole essere città dell'amore, della gioia per contrastare le "torri di Babele" che fioriscono in questo nostro mondo.

Colere (dal latino coltivare): perché ogni pianta ha bisogno di essere coltivata per dare frutti buoni. Anche il nostro essere adulti scout.

Gioco, preghiera (incentrata su Lc. 6, 43-49), momenti di silenzio, osservazione della natura, strada (poca in verità), confronto, riflessione … sono stati gli ingredienti che ci hanno permesso di costruire la nostra città con profondità (scavando fino alla roccia) in un clima di grande partecipazione e familiarità. Bambini, genitori e nonni insieme: dai 6 agli 89 anni ognuno ha dato un contributo prezioso alla realizzazione di Colere!

Il campo: un'avventura, un'esperienza che ci ha donato ricchezza, da portare nelle nostre Comunità.

Peccato per chi si è spaventato … forse della lontananza di Malga Brominetto: ha perso un'occasione per dare e ricevere spunti di riflessione (uscendo dai confini della propria comunità), per cogliere tutta la profondità e la bellezza del Patto sul quale si fonda l'appartenenza di ognuno al movimento.

Articolo scritto con il contributo di tutti i partecipanti al campo

"INSIEME A FRANCESCO PER ESSERE PORTATORI DI PACE"

La nostra esperienza:

"Tre giorni di comunità

Tre giorni di cammino

Tre giorni di preghiera, riflessioni, giochi

Tre giorni per ritrovarci

Siamo passati a salutare S. Francesco ed è stato bellissimo…"

Venerdì 12 giugno, il momento di partire era finalmente arrivato, la nostra meta è stata per certi aspetti un luogo e per altri aspetti ogni luogo.

Abbiamo viaggiato verso Assisi, in visita a Francesco e Chiara, come pellegrini alla ricerca della vita autentica, un viaggio sobrio, per alcuni aspetti forse faticoso, durante il quale abbiamo potuto vivere nella fraternità e nella gioia, nel quale siamo stati richiamati alla povertà e all'umiltà, dove ci ha aspettato la pace e la benedizione: nel nome di Gesù che Francesco ha incontrato fino a diventare una sua immagine vivente.

A questa esperienza ci siamo preparati con entusiasmo voglia di stare insieme e di condividere un viaggio di comunità, purtroppo alcuni di noi non hanno potuto partecipare, ma non ci siamo dimenticati di loro, abbiamo cercato di renderli partecipi attraverso le nostre fotografie e i nostri messaggi.

Ci siamo dati il Tempo, per *"stare insieme"*, che è la cosa più preziosa che abbiamo, ma che passa velocemente.

Siamo tornati portando nel nostro zaino, gioia, serenità, condivisione, valorizzando ciò che Dio ci ha donato, la luce del mattino, il cammino, l'abbraccio del creato, la vicinanza dei nostri Amici del Masci.

E come abbiamo detto prima è stato BELLISSIMO.

Comunità Gussago 1

Questa pubblicazione è gratuita e riservata agli aderenti al movimento. A richiesta viene spedita via e-mail in formato PDF a colori
Poste Italiane S.P.A. – Spedizione in A.P. D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma, 2, DCB Como.
Editore: M.A.S.C.I. Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani – Consiglio Regionale Lombardia, Via Burigozzo, 11 – 20122 Milano
Direttore Responsabile: Torretta Adalgisa
Stampatore: GMprint Grafica Marelli S.n.c. via Leonardo da Vinci, 28 - COMO
Registrazione presso la Cancelleria del Tribunale di Como n. 1/07 del 10.01.2007 – Iscritto presso il Tribunale di Como